

Maggioranza in pezzi, è crisi. Il leader del Carroccio: esecutivo di legislatura senza Berlusconi. Finanziaria, domani il voto al Senato

# La Lega se ne va dal governo

## Mozioni di sfiducia Bossi-Ppi e progressista

### Una scelta che pensi al paese

WALTER VELTRONI

**O** RA DAVVERO il governo Berlusconi è in crisi. La decisione di uno dei partiti della maggioranza di presentare una mozione di sfiducia segna l'atto conclusivo di questi mesi terribili per la società italiana. Berlusconi sembra non voler prendere atto, si industria, complotto, minaccia, annuncia, come certi pugili spacconi, che il match è vinto, che lui spaccherà Lega e Popolari e come il Nerone di Petrolini profetizza che il suo governo «rinascerà più bello e più forte che pria». C'è una bellissima sequenza di un film di Pier Paolo Pasolini, «Uccellacci e uccellini», nella quale un padre che nulla ha da dare da mangiare al figlio gli ripete per tutta la giornata: «Dormi che è ancora notte». Berlusconi fa così, si racconta una realtà che non c'è. Immaginiamo, solo per un attimo, che davvero la Lega si spacchi. Non cambierebbe nulla, comunque questo governo sarebbe senza maggioranza, in crisi. Se fosse uno statista dovrebbe trarre le conseguenze e adoperarsi per trovare una nuova soluzione, nell'interesse del paese. Tutto ciò che dice è invece «O io o le elezioni». A sostegno di questa tesi fa appello ad un nuovo testo sacro: «lo spirito del maggioritario». Osservatori autorevoli mettono in guardia dal tradimento di quel sacro impegno. È un tema reale, perciò discutiamone.

Appartengo a quel gruppo di persone, in verità non infinito, che tre anni fa cominciò la battaglia referendaria. Erano gli anni del Caf e i referendum di Mario Segni apparivano come la fianda di Davide contro Golia. Noi facemmo quella battaglia, per il maggioritario, contro quasi tutto il sistema politico italiano. E, se la memoria non mi inganna, credo che l'attuale presidente del Consiglio fosse della stessa idea di Craxi: andare al mare. Ma questo vale solo per la memoria. Poi fu approvata una brutta legge elettorale, un vero pasticcio, che impedì il varo di quel sistema a doppio turno che solo avrebbe garantito governabilità e omogeneità degli schieramenti e dei programmi. Così si andò alle elezioni del 27 marzo e fu allora che fu consumato il primo vero tradimento del maggioritario. Infatti Berlusconi concepì una doppia alleanza, diversa tra Sud e Nord, per fare il pieno. Così molti candidati del Polo della Libertà chiedevano i voti contro i «fascisti» e sulla linea hanno contratto il loro impegno con gli elettori. Poi, in Parlamento, si è dato vita

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. La maggioranza di Berlusconi è ormai anche formalmente finita. La Lega domani presenterà una mozione di sfiducia insieme al Ppi. Un'altra mozione sarà presentata dai progressisti. La decisione è maturata in un nuovo incontro a cui hanno partecipato i capigruppo e i tre segretari delle tre forze politiche: D'Alema, Bossi e Buttiglione. «Non è il ribaltone», dicono i tre leader. Ma c'è l'intenzione di evitare «elezioni al buio» e di favorire un «governo di tregua» che definisca le regole per un serio avvio di una democrazia dell'alternanza. E per affrontare i maggiori problemi economici. Un esecutivo per il quale si auspica la più larga base parlamentare. «Primo punto da affrontare - dice Bossi - è mettere fine a un governo che non ha dato assolutamente niente: otto mesi per non far niente sono troppi». Colto di sorpresa il «partito berlusconiano». Fini ammette che il governo «difficilmente supererà la prova di mercoledì», quando Berlusconi interverrà alla Camera. La ormai ex-maggioranza chiede il reincarico al Cavaliere, oppure lo scioglimento delle Camere. Nuove pressioni su Scalfaro, mentre Passigli presenta un esposto alla Procura contro Ferrara. Sarà indagato per vilipendio? Intanto, al Senato, è continuato l'esame della Finanziaria. La rivalutazione delle pensioni d'annata scatterà solo dal primo ottobre '95. Domani il voto finale sulla legge a Palazzo Madama.

C. BRAMBILLA A. LEISS B. MISERENDINO F. RONDOLINO  
ALLE PAGINE 3, 4, 5 & 6

Intervista  
allo scrittore

Alan Friedman  
«I mercati  
sperano  
in una svolta»

SIEGMUND  
GINZBERG  
A PAGINA 2

Intervista  
al leader Ppi

Nino Andreatta  
«Finisce  
un'esperienza  
fallimentare»

PASQUALE  
CASCELLA  
A PAGINA 4

Intervista  
al dirigente Pds

Cesare Salvi  
«Ora è chiaro  
Non c'è  
il ribaltone»

GIUSEPPE F.  
MENNELLA  
A PAGINA 3

Scade l'ultimatum, colpite postazioni ribelli

## Eltsin alla Cecenia «Ora bombardiamo»

MOSCA. L'ultimatum è scaduto e tra Russia e Cecenia, la parola sembra destinata a passare alle armi. Ieri a Mosca Eltsin ha riunito il Consiglio di sicurezza. Al termine è stato intimato a Dudaev di presentarsi a Mazdok, in Ossezia, per un negoziato in extremis. Il leader ceceno ha interpretato il messaggio di Mosca come una richiesta di «resa senza condizioni» e ha risposto che avrebbe incontrato solo il premier Cemomyrdin per discutere il

ritiro delle forze russe e l'indipendenza. Così la situazione è rapidamente precipitata. Dopo mezzanotte alcuni aerei si sono alzati in volo per bombardare postazioni ribelli a nord-ovest di Groznij. Minacciata per rappresaglia la vita dei soldati russi prigionieri. A Mosca giornali e opinione pubblica sono schierati contro l'intervento e anche nell'esercito si sono levate voci critiche. Ma i falchi del Cremlino sembrano determinati alla prova di forza.

MADDALENA TULANTI  
A PAGINA 15



Alcuni poliziotti ispezionano il suolo dell'«Elisse» dietro la Casa Bianca

Theiler/Ansa-Reuter

Terzo sconcertante episodio in tre mesi. Clinton dormiva e non s'è accorto di nulla

## Tiro al bersaglio sulla Casa Bianca Sei colpi di fucile, sicurezza in tilt

WASHINGTON. Sei colpi di fucile contro la Casa Bianca. È il terzo attentato nel giro di sei mesi e il secondo in sette settimane. È successo sabato alle due, mentre a Washington infuriava una bufera d'acqua ed era ancora notte fonda. Nessuno ha visto niente e non ci sono state vittime. Pare che gli attentatori fossero due. Lo sostiene l'Fbi ma è solo una supposizione. I colpi sarebbero partiti dal parco dietro la Casa Bianca. La notizia è stata data con oltre quattro ore di ritardo, all'alba. Il presidente Clinton dormiva nella sua stanza e pare non sia stato svegliato dai colpi. Anche sua moglie Hillary

«Restituiteci  
i piloti»

Sconfina  
elicottero Usa  
Tensione  
con la Corea

P. SANSONETTI  
G. BERTINETTO  
A PAGINA 16

A Curno  
durante la festa

Di Pietro  
«assediato»  
aggredisce  
i giornalisti

A PAGINA 7

non si sarebbe accorto di nulla. A Washington tuttavia c'è grande sconcerto per questo nuovo attentato. E tornano a infuriare le polemiche sulla debolezza delle misure di sicurezza predisposte per proteggere la Casa Bianca e il suo presidente. Clinton, apparso in pubblico sei ore dopo l'attentato, era sorridente e tranquillo, ma sull'episodio si è limitato ad un secco «no comment». La volta precedente, in ottobre, aveva invece commentato scherzosamente l'incursione di Francisco Duran.

PIERO SANSONETTI  
A PAGINA 13

## La carta d'identità dei veri liberali

THEODORE C. SORENSEN

I CERTIFICATI di morte del liberalismo americano sono a dir poco esagerati. Non si può negare che l'8 novembre l'elettorato è il nuovo partito di maggioranza si siano spostati bruscamente a destra. Né si può negare che i politici di entrambi i partiti abbiano parlato di liberaldemocrazia solo per attaccarla mentre esperti di tutte le convinzioni ideologiche ne celebrano il decesso. Se per liberalismo si intende, come vogliono i suoi detrattori, una filosofia politica ingenua che appoggia la spesa pubblica più sconsiderata, il comportamento personale sfrontato, risposte inefficaci al problema della criminalità e una politica estera debole, siamo in presenza di una filosofia

SEGUE A PAGINA 2



CHE TEMPO FA

Oui, je suis staliniste

ANCHE TRA LE parole ci sono gli zombie: poveri suoi morti costretti da un destino atroce a gironzolare in eterno per spaventare il prossimo. Una di queste è «stalinista», un cadavere semantico agitato come un femore di bue da molti pensatori del governo ridens. La grida a tutti, come certe gracule con difetti di apprendimento che insultano a raffica i passanti, il deputato Sgarbi. La usano quotidianamente i giornali di destra, che dopo essersi lamentati per anni, a volte giustamente, dell'uso indiscriminato che la sinistra faceva (e non fa più) della parola «fascista», oggi non chiudono in tipografia se non hanno la certezza di aver raggiunto il quorum di almeno cinque «stalinista» per pagina. Ma il primatista di questa vera e propria balzucce polemica non poteva essere che lui, l'Unto, che nel corso della sua recente gita in Francia ha quasi raggiunto l'estasi spiando ai giornalisti che gli industriali italiani fanno parte del «complotto stalinista». Mitterrand ha fatto finta di niente, come si fa con i matti. Ma dev'essere uno stalinista anche lui. [MICHELE SERRA]

## Giovanni Ruggeri Berlusconi Gli affari del Presidente



2. Segreti berlusconiani in Svizzera

Sulle tracce della Finanzierungsgesellschaft, della Aktiengesellschaft, e della Cofigen (Lugano) e della Eti Holding (Chiasso) • L'ambigua galassia Fimo • Un rapporto della polizia elvetica sul riciclaggio internazionale • Il gruppo Fininvest in Svizzera...

Pagg. 262 L. 28.000

NELLE LIBRERIE, O A DOMICILIO VERSANDO IMPORTO SUL C.C.P. N° 4001204 INTESTATO KAOS EDIZIONI - MILANO  
KAOS EDIZIONI, V. LE ABRUZZI 58, MI 20131, TEL. 02/29523063